

CINEMA

→ **Al via oggi** la kermesse romana con «Triage» dell'Oscar Tanovic sul conflitto in Kurdistan

→ **Temi attuali** Dall'omofobia in «Brotherhood» di Donato alla spiritualità con il film di von Trotta

Un festival declinato al presente tra crisi economica e razzismo

Il Festival di Roma si apre oggi con «Triage» del premio Oscar Danis Tanovic, un film su una guerra dimenticata, quella in Kurdistan. E sono molte le pellicole che parleranno di temi attuali e conflittuali.

GABRIELLA GALLOZZI

ROMA
spettacoli@unita.it

Le guerre, la crisi, la spiritualità, il razzismo, l'ambiente. Se la formula vincente di un festival deve essere la sua capacità di guardare al contemporaneo, questa edizione numero 4 della rassegna capitolina, già incassa un punto a suo favore. Il presente, infatti, è declinato in tutte le sue varietà. A cominciare proprio dall'apertura di stasera col film di Danis Tanovic, *Triage*, in concorso, sguardo d'autore su uno dei conflitti più sporchi e dimenticati: quello in Kurdistan. Dopo aver vinto l'Oscar col racconto in chiave di commedia della guerra in ex Jugoslavia (*No man's Land*), qui Tanovic affida la storia a due fotoreporter decisi a catturare a tutti i costi la foto della loro vita. Di materiali filma-



Una guerra dimenticata Colin Farrell in una scena di «Triage» di Danis Tanovic, il film che apre oggi il Festival del cinema di Roma

E sull'ambiente...

Un doc italiano che sembra uno spot delle centrali nucleari

ti dal vero da un marines, sul fronte iracheno nel 2003, racconta poi *Severe Clear*, un documentario dall'impatto spiazzante, ospite di Extra, la sezione storicamente più ricca di sorprese del festival. Un passo a ritroso nella storia, invece, quella tragica delle stragi naziste nel corso della seconda guerra mondiale ce lo offre uno dei tre film italiani del concorso: *L'uomo che verrà*, dedicato all'eccidio di Marzabotto. Lo fir-

ma Giorgio Diritti, alla sua seconda prova d'autore, dopo il fortunato esordio con *Il vento fa il suo giro*.

DALLA CRISI AL RAZZISMO

Tra i film più attesi e mediaticamente esposti, anche per la presenza di Clooney nei panni del protagonista, è *Up in the Air* del canadese Jason Reitman che coglie uno dei temi più sentiti del momento: la crisi economica globale. Il bel George, infatti, è un tagliatore di teste in overdose lavorativa, proprio a causa della crisi. Tra guerre e nuove povertà, dunque, qual è la via di fuga? La strada sembra indicata dai film che affrontano il tema della spiritualità. Ecco, per

esempio, un grande nome del cinema europeo che torna dopo anni di assenza: Margarethe von Trotta. La regista tedesca nel suo *Vision* prende ad esempio la vita di Hildegard von Bigen, una monaca benedettina dalle visioni mistiche che appare come una «femminista della fede». C'è poi anche un prete. Non uno «qualunque», ma il sacerdote simbolo delle lotte di Solidarnosc ucciso dal regime polacco. È padre Popieluszko, protagonista del kolossal di Rafat Wierzyński che in Polonia è stato campione di incassi e al festival sarà accompagnato da Walesa in persona. E persino i dissacranti fratelli Coen si interrogano su temi di teologia, ebraica ovvia-

50 ANNI DI POPOLI FILMATI

Il Festival dei Popoli di Firenze compie 50 anni. L'edizione 2009 della rassegna dei documentari da tutto il globo si terrà dal 1° al 7 novembre e si associa con il Premio Solinas.

mente. Lo fanno a loro modo con *A Serious Man*, storia di un probo e triste insegnante ebreo abbandonato dalla moglie. Non mancano certo all'appello, poi, razzismo, fanatismo e omosessualità. Affrontati in un unico